

Da vedere Domani sera proiezione gratuita all'Oberdan con il regista milanese Claudio Cipelletti

Papà volevo dirti che sono gay

Le reazioni dei genitori di figli omosessuali in un riuscito film-documentario

Per la prima volta, in una seduta psicanalitica collettiva, genitori di figli gay e lesbiche si interrogano sul loro difficile compito, sul trauma, sui dubbi e le responsabilità, sul loro amore che deve avere la precedenza sui pregiudizi sociali, su rancori e preconcetti. Avviene nel bel film «Due volte genitori», girato per la Commissione europea con 33.000 euro e 4 anni di gestazione da Claudio Cipelletti, classe '62, architetto-regista che insegna montaggio digitale allo Iulm e alla Scuola di cinema di Milano: domani sarà proiettato allo Spazio Oberdan a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

«Tre paesi — racconta l'autore — sono interessati al progetto: mentre noi italiani abbiamo girato un film che verrà usato per dibattiti e incontri e speriamo possa andare anche nelle sale, la Spagna si è occupata delle istituzioni e l'Inghilterra delle associazioni a difesa della gioventù. Abbiamo girato 120 ore dopo mesi di preparazione e di prove emotive, con l'aiuto di una psicologa. Era la prima volta che 20 genitori si mettevano allo scoperto e alcune famiglie aprivano le case, parlando in diretta del problema di avere un figlio/a omosessuale». Parafrasando Tolstoj, si può dire che mentre i gruppi «normali» sono felici per uguali ragioni, ciascuna di queste famiglie è infelice per un motivo specifico, che dipende dalla sociologia di una Italia ancora disunita per morale e costumi. Com'è possibile che dallo stesso codice genetico di due gemelli ne esca uno gay e uno no? Ci sono mamme coraggiose che accusano, spiano, ma poi si redimono, capiscono, si fidano a parenti e amici, infine sfilano felici al Gay pride, liberati anch'essi, sul podio dell'associazione Agedo, coproduttore e



33 mila

Gli euro usati per la lavorazione del film «Genitori due volte» (nella foto), girato per la Commissione europea

sponsor della serata con la provincia di Milano. Nulla è semplice, né facile, ma la presa di coscienza di padri e madri che confrontano le esperienze mette in evidenza gioie e sofferenze comuni mentre il film abilmente montato dallo stesso regista, alterna i ping pong sull'inconscio come sul lettino

freudiano (stanno i genitori!) alle chiacchiere banali su un treno dove si parla anche a vanvera in nome dei pregiudizi ma con civiltà.

Cinema documentario, dialettico, utile per scambiare pareri, sia per chi è interessato e per chi osserva lontano una fantascienza sessuale che può capitare a tutti:

”

Ci sono mamme che accusano, spiano. Ma poi si redimono e sfilano felici e liberate al Gay Pride

«In entrambi i casi — dice Cipelletti — il pubblico resta assai preso ed è commosso dalla sincerità delle esperienze di questi genitori tornati al loro ruolo dopo aver scoperto il segreto gay». Storie incrociate, alcune a lieto fine, altre no, lettere di confessione lette e rilette, la lotta contro i pregiudizi degli omosessuali come travestiti o prostituti. «Il film indaga non solo sui figli ma sulla propria rinascita di genitori, ripartendo da zero. L'amore trionfa ma non basta, bisogna mettersi in gioco».

Maurizio Porro

Spazio Oberdan, v.le V. Veneto 2, domani ore 21, ingresso libero. Con il regista, Daniela Benelli e Gustavo Pietropolli Charmet